

GIORNALE DI PADOVA

POLITICO-QUOTIDIANO

UFFICIALE PER LA PUBBLICAZIONE DEGLI ATTI AMMINISTRATIVI E GIUDIZIARI DELLA PROVINCIA

PATTI D'ASSOCIAZIONE

Padova all'Ufficio del Giornale
a domicilio . . . L. 16 . . . L. 8.50 . . . L. 4.50
Per tutta Italia franco di posta . . . 20 . . . 10.50 . . . 6.—
Per l'estero le spese di posta in più.
pagamenti posticipati si conteggiano per trimestre.

Le associazioni si ricevono:

Padova all'Ufficio d'Amministrazione del Giornale, Via dei Servi N. 1083.

SI PUBBLICA MATTINA E SERA

di tutti i giorni

Numero separato centesimi 5

Un numero arretrato centesimi 10.

PREZZO DELLE INSERZIONI

(pagamento anticipato).

Inserzioni di avvisi tanto ufficiali che privati in quarta pagina cent. 21
la linea o spazio di linea in carattere testino.

Articoli comunicati centesimi 70 la linea.

Non si tiene conto di articoli anonimi e si respingono e lettere
non affrancate.

I manoscritti anche non pubblicati non si restituiscono.

DISPACCI DELLA NOTTE

(Agenzia Stefani)

VIENNA, 29. — La Rivista del lunedì, rettificando le notizie riguardo al preteso intervento in favore degli insorti, constata che oltre 2000 montenegrini presero parte all'ultimo combattimento. Avendo la Porta fatto rimostranze al principe di Montenegro, questi dichiarò che quel fatto riguardante i suoi sudditi non gli constava. Anche altri gabinetti raccomandano seriamente il mantenimento della neutralità, e specialmente l'Austria fece sapere al principe che in caso d'intervento non doveva punto contare sulla sovvenzione austriaca a favore degli insorti Erzegovinesi.

PARIGI, 29. — Le azioni di Suez salirono a 838 cioè ebbero un rialzo di 108 sopra il prezzo di sabato.

LONDRA, 29. — Il Times parlando della compera delle azioni di Suez, dice che le potenze non furono avvisate preventivamente di questa transazione che non tocca punto i loro interessi. Questo silenzio da parte nostra proviene dalle nostre intenzioni pacifiche. La Francia solo potrebbe essere malcontenta, ma la riflessione le dimostrerà che essa non soffre alcun danno. Le altre nazioni non hanno motivo di lagnarsi.

BERLINO, 29. — L'imperatore, ricevendo il presidente del Sinodo, disse che la Chiesa deve rimanere sopra un giusto terreno.

Egli rimarrà nella fede in cui fu bat-

tezzato, e da cui nulla lo potrebbe allontanare.

Soggiunge che ora trattasi l'opera della costituzione della chiesa evangelica, ed augurò il progetto relativo (?) Dichiarò che riceverà a braccia aperte tutti quelli che pongono sul terreno dell'unione, e non perseguirà coloro che non vogliono agire contrariamente alla loro coscienza.

LONDRA, 29. — Il Globe, giornale ministeriale, smentisce la voce della convocazione anticipata del Parlamento.

VERSAILLES, 29. Assemblea. — Approvati l'art. 14 con una modificazione recante che una legge sia necessaria per cambiare le circoscrizioni elettorali. Approvansi gli articoli fino al 18.

DIARIO POLITICO

IL CANALE DI SUZ

L'altro giorno il telegrafo è stato troppo corruivo nell'assicurarci che l'agitazione, mossa dalla notizia che il governo inglese aveva acquistato dal Kedive le azioni del canale di Suez, si è alquanto calmata tanto a Parigi che altrove.

Le ultime date assicurano invece che quell'agitazione continua specialmente nei circoli politici di Versailles, dove i partiti si palleggiavano la responsabilità dello scacco che l'influenza della Francia viene a subire in Egitto.

Il Moniteur rovescia quella responsabilità sugli avversari sistematici della

riforma giudiziaria in Egitto, ma non sappiamo trovare una relazione così diretta tra questa riforma e il passo a cui si è deciso il governo inglese col l'acquisto delle azioni del canale.

Secondo l'Observer questo acquisto determinerebbe la convocazione anticipata, che altri negano, del Parlamento inglese, onde ratificare l'accordo su quell'acquisto.

In mezzo a tutto ciò una cosa massimamente ci sorprende: la omertà serena onde si considera qui da noi un avvenimento di questa fatta, che ha per conseguenza di dare in balia ad una pretesa marittima come l'Inghilterra le chiavi di un passaggio e di un paese, dove l'Italia ha tanti interessi coloniali e commerciali da tutelare, e dove, come potenza del Mediterraneo, aspirava ad esercitare colle altre una legittima influenza.

Può darsi che questa sia la grande politica?

IL DISCORSO DI CASSAGNAC

L'impressione causata dal discorso di Cassagnac a Belleville non ha perduto ancora della sua intensità. Ognuno si domanda come sarebbe stato possibile, se il bonapartismo non avesse fatto immensi progressi nell'opinione pubblica, che uno dei suoi più fanatici campioni tenesse nel quartier generale della Comune il discorso che ha tenuto, e sviluppasse le idee colle quali i napoleonidi tornerebbero al potere.

Cassagnac e i giornali che hanno ri-

prodotti il suo discorso dovranno rispondere giudizialmente, ma ognuno considera quale e quanto sarebbe sullo spirito dei francesi l'effetto di una probabile assoluzione. Per il Pays non è la prima volta.

LEGGI D'IMPOSTA IN GERMANIA

Il principe di Bismarck ha pronunciato ultimamente al Reichstag un importantissimo e assai abile discorso durante la discussione delle due imposte sulla birra e sui valori di Borsa. È noto che la Germania non si trova sopra un letto di rose in materia economica e finanziaria: è noto del pari che lo spirito particolarista degli antichi Stati si spiega in modo più energico su questo terreno delle imposte, ingrossando la corrente dell'opposizione che queste incontrano nel Parlamento. L'abilità e la grande influenza del principe Bismarck non saranno mai troppe per trionfare di questi ostacoli, se pur vi riuscirà, e per sostituire agli espedienti che finora provvidero alle spese comuni, e che gravitarono inegualmente sui diversi Stati, un piano d'imposte più uniforme, e più regolare. Il principe di Bismarck dimostrò chiaro che questi progetti di imposta presentati dal governo non sono che il prodromo di una completa riforma del sistema tributario, accennando al quale il Gran Cancelliere si mostrò fautore dichiarato delle imposte indirette, e rese omaggio a questo sistema su cui posano principalmente le finanze della Francia e dell'Inghilterra.

Altrove questa massima è aspramente combattuta. Chi sa? Forse, altrove se ne sa molto di più che in Francia, in Inghilterra e in Germania.

COLLEGIO DI PIOVE-CONSELVE

La rinuncia presentata dall'onorevole Bucchia lascia vacante un'altra volta il collegio di Piove-Conselve, e non andrà molto che quegli elettori saranno chiamati ad eleggere un nuovo rappresentante.

Quando pensiamo alle vicende di quel Collegio, dall'epoca in cui le provincie venete furono unite all'Italia, ci entra la persuasione che in nessun altro Collegio del Regno la fede politica degli elettori sia stata messa tante volte alle prove come a Piove-Conselve, né c'è mai fosse così tenacemente serbata.

È questo il più bel elogio che si possa fare del carattere politico di un corpo di elettori, elogio sveroso da qualunque idea di adulazione per quanto è vero che i fatti non si distruggono e parlano chiaro.

Dal 25 novembre 1866, nel qual giorno nominarono a loro rappresentante l'onorevole Cavalli conte Ferdinando, fino all'8 novembre 1874, in cui diedero i loro suffragi al comm. Bucchia, ora dimissionario, gli elettori di Piove-Conselve vennero chiamati all'urna, compresi i ballottaggi, undici volte; furono più volte sorpresi da inopinata rinunzia dei loro rappresentanti, e tuttavia si

APPENDICE

48)

ADRIANA

ROMANZO

HEDORO SAVINI

CAPITOLO XXXI.

Spionaggio.

Due anni sono trascorsi dopo gli avvenimenti che abbiamo narrato.

Conduciamo il lettore presso la contessa Bianca di Vaubarne.

Il palazzo Vaubarne era situato nel sobborgo San Germano, la città Santa dell'aristocrazia parigina.

Questo immenso quartiere che sorge proprio nel mezzo della grande metropoli, ha una fisionomia, un tipo speciale e invano si cercherebbe in esso qualche cosa di comune cogli altri quartieri della immensa città.

Parigi arieggia la gioia anche nella tristezza. Maraviglia, applaude, si entusiasma per un nonnulla e basta il benchè minimo avvenimento perchè tutti si riversino nei gran viali inondati di luce. Le facciate delle case presentano una brillante miscela di colori appariscenti, di celeste e di pavonazzo, di giallo e di verde.

Nulla invece di tutta questa gioia, di questo frastuono nel cupo sobborgo di San Germano.

Si sarebbe detto che sul limitare dei suoi palazzi la luce, l'aria e il buon umore venissero da un tratto a mancare. Pareva una necropoli.

I cortili grigiastri e tristi; le spire ed i pinnacoli torreggianti sui neri edifici, un lusso gotico, freddo, pesante, severo, monotono quasi diremmo sinistro: qui tutto sembra addegnare il sole, forse perchè il suo raggio adorna di bianco e di oro anche la taverna del povero, forse perchè il sole è l'uguaglianza, è il diritto di tutti, e gli uomini del privilegio non potendo degnarne la vista agli sciagurati, preferivano nella loro burbanza di condannare all'ostracismo il grand'astro che avvolgeva gli uomini, — tutti fratelli — nel suo manto di porpora.

Il palazzo della contessa Bianca di Vaubarne era un vasto edificio annerito dal tempo.

Nulla che rivelasse il genio artistico di chi l'aveva costruito, ma per contrario era impossibile non esclamare vedendolo, — è veramente una dimora si gnorile...

All'infuori di ciò, spigoli, sporgenze, rientrature, cantoni, gettati alla rinfusa in modo da farne risultare un vero miracolo di barocchismo.

Se però ad architettare il palazzo che era proprietà della contessa di Vaubarne non si era adoperata la squadra, è affrettato certo che gli antenati del proprietario vi avevano profuso tesori.

Un ampio giardino chiuso da una cancellata di ferro impediva ai viandanti di penetrare in quel recinto e come se questa precauzione non fosse stata sufficiente, si vedeva sempre ritto dinanzi

al portone esterno, un grosso svizzero, — in abito sciarlato, e con una canna in mano a pomo d'argento, e che aveva la consegna di non aprire a coloro che non conosceva — consegna che egli eseguiva come uno svizzero.

Non mancavano che i fossati, il ponte levatoio, l'edera temporeggiatrice che investisse le alte muraglie, le torri, le torricelle, i grandi finestroni gotici, ed il palazzo Vaubarne avrebbe potuto scambiarsi benissimo per un castello feudale.

La contessa Bianca rientrava dopo una lunga passeggiata.

Poche volte le era accaduto di trattarsi così largamente imperciocchè la mezzanotte non era lontana.

Quale era stato lo scopo di quella prolungata assenza?

Nessuno fra i tanti domestici addetti al servizio della contessa avrebbe saputo congetturarlo.

Anzi avevano tutti osservato come fosse uscita col solo cocchiere, — un inglese al quale non si riusciva a trarre una parola di bocca.

La contessa Bianca di Vaubarne balzò di carrozza e gettò la pelliccia ad uno staffiere senza nemmeno rispondere, — come ne aveva l'abitudine, — con un sorriso, con un cenno del capo ai saluti rispettosi di tutti quei servi che si erano affrettati ad accorrere fino al grande atrio colle torcie in mano, per ricevere la loro signora.

Era dunque facile comprendere, — e tutti lo osservarono, — che la contessa trovavasi in uno di quei momenti di contrarietà che la rendevano perfino ingiusta e scortese.

Salì in fretta lo scalone di marmo che adduceva al suo appartamento e attraversò una vasta anticamera a spaziosi balconi dei vetri colorati, dove, durante tutta la giornata, molti servi avevano il loro quartiere generale, col solito incarico di fare delle riverenze più o meno profonde a tutti coloro che si recavano a visitare la nobilissima dama, riserbandosi naturalmente di pigliare un'aria di comica dignità e di rimpettersi anche un poco insolente mente, se per avventura colui che chiedeva della contessa Bianca di Vaubarne non avesse avuto una toaletta conforme all'ultimo figurino della moda e dieci quarti di nobiltà almeno nel suo blasone.

Dall'anticamera, la contessa penetrò nel suo splendido quartiere dove trovavansi a profusione quadri di autori più o meno celebri, cristalli di Venezia, porcellane di Sévres, vasi del Giappone, mobili d'ogni forma coperti in seta e velluto e di finissimi intarsi, poi mille altri oggetti ma tutti elegantissimi e di gran valore.

La contessa Bianca non fece che trasvolare sui magnifici tappeti che coprivano i pavimenti di quella sfilata di camere e penetrò nel suo gabinetto.

Questo era una piccola stanza tappezzata di seta celeste e bianca, compreso il soffitto, dove molti festoni leggiadramente disposti formavano una specie di cielo ondeggiato.

Una lampada d'alabastro, — lavoro pregievole, — scendeva da quelle nuvole fantastiche a mezzo di un cordone d'oro.

Nell'insieme, questo boudoir poteva

anche rassomigliare ad una specie di tenda, ma dobbiamo aggiungere che Cleopatra avrebbe potuto ricevervi degnamente il vinto della battaglia d'Azio.

Bisognava dire veramente che in quella sera la contessa Vaubarne fosse proprio di pessimo umore, imperciocchè aveva chiusa dispettosamente la porta senza nemmeno chiamare la sua fedele cameriera colla quale soleva conversare e che perfino degnavasi qualche volta di considerare come una amica.

Però la buona Augustina che si era affrettata ad accorrere presso alla sua signora non rimase molto stupita di quanto accadeva.

Ormai si era abituata alle stranezze della contessa e aveva dovuto tollerare ben altri rabuffi.

La buona giovinetta non gliene servava rancore.

Sebbene cameriera, Augustina era donna e, senza mai permettersi nessuna confidenza colla sua padrona, pure aveva tutto indovinato e conosceva intieramente quale fosse il motivo che faceva soffrire e rendeva tanto bisbetica la contessa di Vaubarne.

Giulene doleva, le sembrava impossibile che una così grande signora potesse provare essa pure il dolore; non riusciva a persuadersi come mai vi potesse essere al mondo una causa di tristezza per una donna così bella e posta in così alta condizione e siccome Augustina aveva la pretesione di pensare ad anche un pochino di sentenziare — sebbene non le accadeva mai di farlo ad alta voce — così ne traeva in cuor suo la conseguenza che Dio era giusto, imperciocchè dispensando pene e gioie

sono sempre conservati fedeli ai principi che li guidarono nelle prime loro scelte, né mai cercarono in altre file che in quelle del partito moderato l'uomo che doveva rappresentare gli interessi del loro Collegio, unitamente a quelli della nazione.

Noi cerchiamo invano il motivo pel quale gli elettori di Piove-Conselve dovessero cambiare questa volta: crederemmo anzi di far torto a quella fama di maturità e di costanza politica, che si sono meritatamente acquistata, soltanto col supporre.

Noi non dubitiamo che gli elettori di Piove-Conselve nomineranno per la duodecima volta un rappresentante di parte moderata.

Perché d'altronde dovrebbero cambiare? Il programma politico sul quale fondavano i loro criteri per le nomine precedenti è forse cambiato? Giunto al suo completo sviluppo in ciò che riguarda la questione nazionale, non ha forse fatto un grande cammino sul terreno economico e finanziario? E non è forse, per quest'ultima parte, prossimo a toccare la meta?

Noi abbiamo troppa fiducia nel senso degli elettori di Piove-Conselve, per supporre che, arrivati a tal punto, essi vogliano smentire col loro voto tutto un passato politico, allorché questo passato è un titolo di onore pel Collegio, una garanzia, una promessa per l'avvenire.

Stabilito questo principio di massima, sul quale del resto ci rassicurano le notizie che abbiamo delle ottime disposizioni di quegli elettori, noi non faremo per oggi questione di nomi, benché ci sia noto che gli araldi di qualche altro partito hanno già fatto la loro comparsa in qualcuna delle sezioni del Collegio, ed hanno inviato le loro epistole agli elettori.

Al contrario noi non vogliamo esporci all'accusa di aver giocato di prevenzione: noi desideriamo che la corrente dell'opinione pubblica si manifesti nel collegio, senza che, almeno da parte nostra, possa esser detto che fu intempestivamente influenzata dal di fuori a favore di una piuttosto che dell'altra persona. Noi cercheremo a suo tempo di interpretare questa opinione pubblica, e ci sforzeremo d'impedire al caso che venga snaturata coi troppo noti artifici. Del resto il collegio di Piove-Conselve non aveva fatta una eccezione in favore dei felici del mondo e aveva riservato loro anche una parte delle sofferenze.

In quella sera Augustina non ebbe campo di abbandonarsi lungamente alle sue considerazioni. Ben presto il campanello la rese avvertita che la signora contessa la chiamava presso di sé.

Non si fece attendere, accorse verso la porta e un istante dopo presentavasi al cospetto della gran donna che poco anzi era il tema del suo compianto.

Vide la contessa Bianca seduta dinanzi alla sua piccola scrivania e poté accorgersi che teneva fra le mani una lettera che non doveva essere stata la benvenuta, imperciocché appariva spiegata in mille guise.

— Chi ha recato questo foglio?... — chiese la contessa con voce che cercava invano di rendere calma.

— Un domestico del signor cavaliere di Vannes.

— E disse?... —

— Nulla. Consegnò la lettera a nome del suo padrone.

— Sta bene. Potete ritirarvi.

Augustina si mosse per uscire, ma la contessa Bianca la richiamò.

— Se il signor di Vannes si presenta al mio palazzo, sia tosto introdotto. Augustina inchinossi.

— Ma solamente lui, nessun altro fuori di lui, fosse anche...

E non disse di più, anzi la parola che stava per pronunciare finì in un sospiro.

(Continua)

solve non è terreno dove quegli artifizii abbiano mai fatto buona presa, e speriamo che non la faranno nemmeno questa volta.

Per ora ci limitiamo ad esprimere un desiderio; ed è che gli elettori, quelli particolarmente che godono nel collegio di una speciale influenza, siano vigili ed oculati come lo furono sempre, né si arrestino alle apparenze di certi nomi, che per l'esteriorità della loro casacca, e per la posizione che occupano si dovrebbero ragionevolmente gabellare come appartenenti ad un partito, e ci tengono a gabellarsi da sé, mentre in occasioni, anche non molto lontane, non arrossirono di accettare le offerte e gli appoggi del partito opposto.

Gli elettori di Piove-Conselve, conosciuti per la loro franchezza e per la loro integrità politica, devono sdegnare queste coscienze elastiche, facili a prestarsi a tutte le evoluzioni. Gli elettori non devono badare soltanto agli uomini; badino anche a chi li presenta. Il candidato politico che si fa mettere innanzi da un partito, al quale non oserebbe dichiarare francamente di appartenere, non merita la fiducia di alcun partito.

L'andamento della lotta forse chiarirà meglio che ora non facciamo il senso e l'opportunità di questa nostra raccomandazione.

La convocazione del Collegio è fissata pel giorno 19 dicembre p.v., e pel 26 successivo in caso di ballottaggio.

Il tempo non è soverchio all'opera degli elettori per concertarsi sulla scelta del loro rappresentante. B.

NOTIZIE ITALIANE

ROMA, 29. — Questa mattina fu tenuto consiglio di ministri sotto la presidenza del Re.

— Diventa sempre più probabile che il primo ambasciatore dell'imperatore di Germania presso il re d'Italia sarà l'attuale ministro signor Keudell. Il conte De L'unay, sarà il primo ambasciatore del re d'Italia a Berlino. (Fanfulla)

FIRENZE, 28. — Oggi si è riunita la Società d'economia politica Adamo Smith. Molti erano gli intervenuti. Presiedeva l'onorevole Peruzzi, il quale pronunziò un discorso, manifestando lo scopo e gli intendimenti della Società e professando i principi della più assoluta libertà economica.

Parlarono pure gli on. Ferrara, Magliani, Bastogi, Torrigiani, Martello ed altri.

Stabiliti i temi per alcune pubbliche conferenze intorno ai trattati commerciali da tenersi nel prossimo dicembre.

L'adunanza durò tre ore.

PALERMO, 28. — Leggiamo nel Giornale di Sicilia:

Ieri sera in Corleone è stato ucciso con un colpo di fucile il sig. Vinci Gaetano medico esercente in quella città. Sino ad ora non si hanno notizie sicure né sulla causa né sull'autore di un tale assassinio.

NAPOLI, 27. — Sono giunte nella nostra città le LL. AA. RR. il principe e la principessa di Baviera, sotto il nome di conte e contessa Elpen, e S. A. R. la principessa Teresa di Baviera ed hanno preso stanza nell'albergo Vittoria col loro seguito. (Piccolo)

— A causa di furiosa tempesta i piroscafi postali Leone, Palermo e Giovanni da Procida hanno sospesa la loro partenza. Nel porto tutti i legni si sono messi al sicuro. A Pozzuoli il mare inonda la parte bassa del paese.

SAVIGLIANO, 26. — Leggesi nella Sentinella:

«Due macchinisti, la sera del 24, dopo aver acceso un braciere pieno di carbone in una rimessa si misero a dormire. La rimessa essendo ben chiusa i due infelici rimasero asfissati.»

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA, 26. — Il Gaulois, che è stato sequestrato per la riproduzione del discorso di Cassagnac, cerca di spie-

gare in modo non compromettente le parole dette da quest'ultimo a Belleville. «Parlando di leggi violate, di decreti obliati, di tutto ciò che è scritto sull'arena e che il popolo fa sparire col suo largo piede quando gli piace, il nostro amico volle soltanto fare un paragone storico fra il colpo di Stato del 2 dicembre e la rivoluzione del 4 settembre.» Il Gaulois quindi dice che capisce gli imbarazzi in cui si trova il ministero, né osa perciò biasimarlo; e soggiunge che calcola sul giuri per la giustizia che gli è dovuta.

— Ecco la nota del Journal Officiel pubblicata in seguito alla riunione di Belleville:

«Riunioni che non hanno di privato che il nome, e dove si produssero gli attacchi più violenti contro l'ordine, la società e le leggi del paese hanno vivamente commosso l'opinione pubblica.

«Il generale governatore di Parigi, sull'avviso conforme del consiglio dei ministri, è risoluto di valersi ormai dei poteri che gli conferisce lo stato d'assedio per impedire il rinnovarsi di tali abusi; e, per prevenire i pericoli, che ne potrebbero derivare, proibirà ogni riunione ch'egli giudicasse di natura tale da eccitare il disordine.

— Secondo notizie da Versailles, volendo l'Assemblea, prima di sciogliersi, completare la discussione delle leggi militari, la chiusura della sessione e quindi lo scioglimento non avrebbero luogo prima di gennaio.

SPAGNA, 26. — L'Univers pubblica il seguente dispaccio da Hend ya, 26:

«Il proclama di Don Carlos, pubblicato dal Cuartel Real, produsse un effetto immenso nel paese.

«Un dispaccio da Estella, del 24 sera, dice che le forze carliste sono a San Cristobal ed a Sorauven. Quesada, colle truppe alfonse, occupa Egues, Ibericu ed Alguza.»

SERBIA, 26. — Si ha da Belgrado: È confermato che il signor Marinovich declinò l'offerta fattagli dal Principe Milano di comporre un nuovo ministero.

L'esistenza del gabinetto è minacciata. Lo scioglimento dell'Assemblea nazionale è imminente.

ATTI UFFICIALI

La Gazzetta Ufficiale del 27 novembre contiene:

R. decreto 1° novembre, che stabilisce il riparto del contingente dei 65.000 uomini di prima categoria sulla leva dei giovani nati nel 1855.

R. decreto 10 novembre, che distacca il comune di Carro dalla sezione secondaria del collegio elettorale di Levante detta di Godano, e la costituisce in sezione separata del collegio medesimo.

R. decreto 10 novembre, che concede la facoltà di riscuotere il contributo dei soci al Consorzio costituitosi in Pavone del Mella, prov. di Brescia, col titolo di Compartita delle acque di Pavone del Mella, per iscopi d'irrigazione. Concessione di esequatur consolari.

La direzione generale dei telegrafi fa noto che il cavo sottomarino fra Wladivostock (Russia) e Nagasaki (Giappone) è nuovamente interrotto.

Come si è precedentemente annunziato essendo interrotti anche i cavi sotto marini da Penang a Madras (Indie) e da Suez ad Aden (Arabia), la comunicazione telegrafica fino alle Indie non esiste più che per le vie di Turchia e di Austria.

Pei paesi al di là delle Indie, cioè Penang, Singapore, Australia, Coccina, China e Giappone, i telegrammi sono spediti per posta da Galle o da Rangoon a Penang o a Singapore ove, occorrendo, riprendono la via telegrafica fino a destinazione e senza mutazioni di tassa.

CRONACA CITTADINA E NOTIZIE VARIE

Crapuloni. — Ci scrivono:

Egregio signor direttore.

Sono a pregarla, acciò ella voglia gridar alto nel suo giornale contro la inconvenienza, che ogni notte, e più specialmente la notte della domenica si commette da una turba insolente di crapuloni, che col loro sguaioato vociare pare si divertano grandemente a disturbare chi ristora le sue forze col sonno. Ciò sconviene ad una città civile, e riesce di sommo incomodo a chi ha bisogno di riposarsi.

Raccomandi signor direttore col mezzo del suo giornale alle guardie di mettere a dovere gli importuni, e le sarà grato.

La saluto.

X. Teatro Concordi. — Annunziamo con piacere che quanto prima la drammatica compagnia veneta di Matilde Aron-Tello ed Alessandro Gelich, della quale fa parte il rinomato artista Antonio Papadopoli, essendo di passaggio in questa città, darà due sole recite nel Teatro Concordi, scegliendole fra le migliori del repertorio Goldoniano. Reciterà pure due nuovissime commedie in dialetto veneziano, di G. Uilmann.

Faranno inoltre la loro comparsa le maschere Arlecchino, Brighella, Pantalone, e dottor B. Lanzon.

Crediamo che la prima recita avrà luogo mercoledì sera, 1 dicembre entrante, colle rappresentazioni L'amor della nonna, di Uilmann, e I quattro rusteghi, di Carlo Goldoni.

Ci lusinghiamo che il pubblico padovano, sempre disposto ad incoraggiare l'arte, non si lascerà sfuggire l'occasione di passare due belle serate, quali promette di offrirgliela la compagnia veneta sia per la scelta delle composizioni drammatiche, che per l'abilità degli artisti chiamati a rappresentarle.

Teatro Garibaldi. — Ieri sera il vaudeville Il Caporale Pastagio ebbe un esito clamoroso; applauditissima la sinfonia diretta con molto buon gusto dal maestro Biribolli. Molti pezzi furono applauditi, e la signora Landini si disimpegna sempre bene, e con molta disinvoltura. Bene i cori.

Quello che non possiamo fare a meno di tacere si è che qualche comico nella prosa non studia quanto basta la sua parte, fa pena sentire di continuo stentare la parola.

Notizie musicali. — Ci si scrive: Pregiatissimo sig. Direttore!

La Luce di Gobatti non fu fischiata!!! A Bologna in cui era ancor viva la memoria dell'autore dei Goli, a Bologna dove s'agitava un partito fanatico pel giovane Maestro, la nuova opera ottenne un successo appena di stima.

L'autore avrà certo poco da rallegrarsi d'un tale esito, che se non fu un pieno insuccesso, gli sarà, speriamo, una lezione per l'avvenire, un maggior eccitamento allo studio. Ma la colpa fu tutta del Gobatti? Noi non lo crediamo; che essa va condivisa da tutti coloro che vollero fin da principio fare dell'autore dei Goli un genio musicale, non altrimenti dalla Minerva partorita dal cervello di Giove. Noi non neghiamo al Gobatti la scintilla del genio, ma anche questo non può dare i suoi frutti ove non sia accompagnato da un lungo studio; il giovane Maestro ha dinanzi a sé una carriera brillante, un avvenire forse glorioso, ma conviene ch'El proceda con grande cautela per questa via, la cui difficoltà cresce quanto più Egli s'avventa. Frattanto pensi che se molto gli concedette natura, molto però deve attendere dalle proprie forze; studi ed abbia fede, e noi siamo certi che un'altra volta l'autore dei Goli otterrà un successo non di stima, ma di merito.

Aggradisca signor Direttore i miei anticipati ringraziamenti e mi creda di lei Padova, 28 novembre 1875.

(Devotissimo A. P. V.)

Oggetti trovati e depositati alla Divisione VI municipale.

Un portamonete con denaro e carte diverse.

Una chiave da porta.

Una tasca di tela con denaro ed altri oggetti.

Biancheria involta in un fazzoletto.

Arresto. — Venne arrestato il pregiudicato G. A. per disordini e perché trovato in possesso di un coltello serramanico.

Aggressione. — Due volte abbiamo parlato dell'aggressione cui andò incontro presso Arezzo il tenente dei R. Carabinieri sig. Scolari Angelo nostro concittadino, e abbiamo reso anche conto dell'andamento della sua cura per le ferite ricevute.

Ora crediamo che non riuscirà di scarto ai nostri lettori conoscere le particolarità del fatto, quali vengono esposte nella Gazzetta militare italiana, del giorno 25 corrente la quale dice:

Alcuni giornali che riprodussero il triste avvenimento dell'indicata aggressione caddero in qualche inesattezza, per cui si prega la S. V. a voler rendere pubblici i seguenti dettagli:

Il Tenente dei R. Carabinieri sig. Scolari Angelo, reduce da licenza si recava al suo posto e da Arezzo le condizioni del viaggio lo condussero, per la sua qualità, ad accettare l'offerta di prendere posto nella vettura destinata a trasportare unicamente in S. Sepolcro il sig. comm. Morandini.

Alla salita della Libia furono attaccati due buoi per aiutare il tragitto fino alla vetta della Speranza.

Alla svolta di Ronchino dall'Idosso d'una ripa che va a confondersi fra una imboscata, tre sconosciuti travestiti a diversa foggia, col viso coperto da fazzoletti a modo bavaglio, spianando i fucili dei quali erano armati, intimarono al vetturino di fermarsi, mentre uno tenendolo in rispetto, gli altri si slanciarono nell'interno della vettura ove con sorpresa, rinvennero l'Ufficiale, al quale imposero colla minaccia di fargli fuoco a bruciapelo di non muoversi colle mani, di cedere la sciabola al che non volle aderire.

Intanto un grassatore riceveva spontaneamente dal sig. comm. Morandini il portafoglio e col fucile l'altro manteneva in riguardo entrambi. Sul punto quindi in cui volevano strappare al signor Morandini la catena e l'orologio, il valoroso Ufficiale, tutto dimenticando se stesso, con un ben assestato pugno gigantesco, fe barcollando retrocedere il primo malandrino di sei passi, e gettossi sull'altro che afferrò pella gola avvenendo la colluttazione.

Il sig. Morandini rimase libero nella vettura.

Griò all'accorruomo il tenente, mentre tre colpi risposero — due di pistola a doppia canna di cui uno diretto al capo sfioravagli il labbro superiore sinistro, l'altro, puntatogli al corpo, il proiettile esploso andò a ferirlo nella coscia destra, il terzo avventuratamente perduto.

Il rimanente aggressore fatto fuoco ancor lui si ritirò, senza offendere.

L'Ufficiale richiamava al soccorso e dibattevasi con i due rimasti; ma nessuno si mosse.

La perdita del sangue non scemò il coraggio del valoroso Ufficiale, che dibattendosi cogli assalitori così ferito, riesci a togliere la maschera a quello che teneva avanti per la strozza, mentre l'altro furente vibravagli quattro pugnalate: una al dorso, un'altra fra la quarta e la quinta costa sinistra, una al petto e la quarta al zigomo sinistro.

L'intrepido si espose solo, e forse supponeva che se aiutato, non lieve vantaggio avrebbe arrecato alla P. S. arrestandoli entrambi.

Qualunque elogio al prode Ufficiale scema dinanzi a tanto slancio, coraggio e fermezza, e la pubblica opinione sta attendendo dal governo il giusto guiderdone al degno suo rappresentante.

Alcuni arresti vennero già operati e si ha la fiducia che la Giustizia avrà adito a chiarire la verità del commesso delitto.

Ferimento. — Questa mattina, erano circa le ore dieci, successe un ferimento nel camerino dietro la stanza maggiore del caffè dell'Arena.

All'improvviso quelli che stavano nel caffè udirono partire dal camerino delle grida: *Aiuto, aiuto, salvame*, quindi videro uscire precipitosamente un uomo del popolo, dell'età dai 25 ai 30 anni, che gocciolava sangue da un braccio. Un altro, il ferito, in mezzo alla confusione, tenendo un coltello alla mano, si diresse verso contrada S. Francesco. Chiamate prontamente le guardie si diedero ad inseguirlo. Al ferito vennero tosto prestate le prime cure.

La commozione degli astanti pel fatto accaduto fu grandissima.

P. S. Tutto accenna che il fatto fosse premeditato.

Il ferito è certo De Mori Antonio, il quale amareggia una ragazza, figlia di certo Lampion calzolaio. Il Lampion è contrario a questi amori, e vi diede il suo divieto; ma non essendo riuscito ad impedirli, avrebbe pensato di trarne vendetta col De Mori.

Lo invitò questa mattina, in compagnia di un terzo individuo a prendere un caffè all'Arena. Il De Mori, quasi presago di qualche sinistro, non voleva andarci, ma poi acconsentì. Quando furono in camerino, appena ordinato il caffè, Lampion, fatto un improvviso movimento, trasse il coltello, e ne menò tre colpi al De Mori, al braccio e alla schiena. Le ferite sono dichiarate gravi. Il De Mori fu condotto all'Ospedale: il Lampion è ancora latitante.

Siamo assicurati che la ferita più grave del Mori sia quella al braccio, essendo interessata l'arteria.

Pretori. — In forza del nuovo articolo 259, approvato ieri dalla Camera, i pretori avranno un'annua indennità di L. 400 nelle città sedi di Corti d'appello, di L. 300 nei Comuni sedi di tribunali civili e correzionali e di L. 200 in tutti gli altri Comuni.

Tentato assassinio. — Leggiamo nella Gazzetta di Mantova del 25:

Ieri, mentre l'avv. G. M., consigliere provinciale di Viadana, stava nel suo studio discorrendo con certo G. di quel comune per affari di suo interesse, questi lo assaliva improvvisamente con un lungo coltello, causandogli una ferita al collo che fortunatamente fu leggiera, perchè l'agredito poté ripararla colla mano. Ne riportò però in questa una più grave, e forse sarebbe rimasto vittima del suo assassino, se alcuni vicini accorsi all'insolito rumore non ne l'avessero liberato.

Sopraggiunti tosto i reali carabinieri, arrestarono in il grante reato l'assaltatore, che fu deferito all'autorità giudiziaria.

Le ferite riportate dallegregio avv. M., sebbene di una qualche gravità, si spera che non siano pericolose.

La popolazione di Viadana, che professa per il distinto avvocato la maggiore stima, rimase dolorosamente commossa per siffatto attentato.

Esecuzione capitale. — Leggasi nel Corriere d'Umbria del 27:

Ieri alle ore 6 antimeridiane a Spoleto ebbe luogo la esecuzione capitale di Angelo Bufacchi di anni 50 sarto, della provincia di Aquila, e domiciliato a Calvi.

Il Bufacchi era colpevole di grassazione con omicidio per avere la sera del 13 gennaio 1875 ucciso barbaramente a colpi di coltello certa Vincenza Mancinetti abitante in una casa di campagna presso Contigliano (Rieti) allo scopo di depredarla di un anello, dei coralli e di L. 165.

Ufficio dello Stato civile

Bollettino del 28.

Nascite. — Maschi 1. — Femmine 1. **Matrimoni.** — Carraro Antonio di Marco calzolaio celibe, con Marcolongo Luigia di Prosdocimo lavandaia nubile. Rosin Domenico di Luigi fittaiuolo celibe, con Tosato Elisabetta fu Lorenzo villica nubile.

Biscotto Pietro di Giacinto stradino celibe, con Sorgato Fortunata fu Natale braccianta nubile.

Carraro detto Grippo Pietro di Angelo tintore celibe, con Lotto Maria Antonia di Agostino lavandaia nubile.

Vazzler Pietro di Domenico domestico celibe, con Fet Letizia di Carlo domestica nubile.

Scarelan Sante di Giacomo offeliere celibe, con Coronini Amalia casalinga nubile.

Giacon Giuseppe di Francesco garzofiere celibe, con Crovato Giuseppina di Luigi casalinga nubile di Vicenza.

Agostini Annibale di Antonio orfice celibe, con Brigo Arpalice fu Angelo, casalinga nubile.

Morti. Casale Maria di Lorenzo di mesi due e giorni 11.

Bollettino del 20.

Nascite. — Maschi 4. — Femmine 2. **Matrimoni.** — Micheli Marino di Francesco, medico di Bassano, celibe, con Braghetta Antonietta di Antonio, possidente, nubile di Padova.

Morti. — Toso Maria di Valentino, di anni 25, cucitrice, di Murano, nubile.

Bosco Domenica fu Giovanni, d'anni 67, domestica, nubile.

Carletti Griggio Elisa fu Giuseppe, di anni 33, cucitrice, coniugata.

Tosoni Giacomo di Giovanni Battista, d'anni 47, mesi 2, commerciante, coniugato.

Varotto Varotto Maria fu Stefano, di anni 34, villica, coniugata.

Affoldi Giuseppe fu Antonio, d'anni 25, manuale celibe. Tutti di Padova.

Un bambino esposto.

ULTIME NOTIZIE

Parlamento Italiano

CAMERA DEI DEPUTATI

Presidenza BIANCHERI

Seduta del 29 novembre 1875.

Si comunica un telegramma del sindaco di Noto che a nome di quel comune e della provincia ringrazia la Camera per l'onorevole commemorazione fatta al compianto Raeli.

Petrucelli svolge la sua interrogazione relativa alla parziale sospensione del pagamento degli interessi della rendita turca, riandando le cagioni del disastroso provvedimento preso dalla Porta che in grande parte cade a danno di possessori italiani e chiedendo che abbia fatto il governo per proteggerli ed assicurarli.

Il ministro degli esteri osserva che il linguaggio dell'interrogante non è conforme alle consuetudini parlamentari ed agli usi internazionali. Espone lo stato attuale delle cose, quale risulta dalle comunicazioni fatte dalla Porta al governo italiano. Una metà degli interessi del debito pubblico della Turchia sarà pagata in oro, l'altra metà in titoli estinguibili al cinque per cento. Riferisce quali sieno le dichiarazioni fatte dalla Porta, intorno alle garanzie che offre per l'adempimento di questi impegni ed al modo con cui alla scadenza dei cinque anni intenderebbe di provvedere per l'estinzione dei nuovi titoli. Parla della possibile costituzione, col consenso della Porta e col concorso della Banca ottomana, di un sindacato dei creditori, incaricato di controllare l'esecuzione delle rendite e la loro distribuzione per servizio del debito pubblico. Esprime il desiderio che il sindacato possa costituirsi. Il ministro aggiunge che il governo italiano si pose in comunicazione cogli altri governi per intendersi intorno alla condotta da tenere. I governi crederono opportuno di serbare una grande riserva. Lord Derby nel suo discorso rifiutò di spiegare la sua azione ufficiale ed il contegno dei governi renderà più cauti i capitalisti italiani, che dimenticano come i grossi interessi rappresentino altresì i grossi pericoli. Il ministro deplora la deliberazione finanziaria presa dalla Porta, ma al governo italiano non conveniva di tenere una condotta diversa da quella degli altri governi, nè di accrescere le difficoltà della situazione politica in Turchia, che non è nell'interesse dell'Europa e dell'Italia di render grave. Il governo italiano studierà con sollecitudine questo affare d'accordo cogli altri governi e vigilerà perchè i creditori italiani abbiano un trattamento non inferiore a quello che sarà fatto ai creditori delle altre nazioni.

Si passa quindi a discutere il progetto concernente il resoconto generale del consuntivo dell'amministrazione per l'anno 1874, in occasione del quale la commissione propone un ordine del giorno intorno alla compilazione dei bilanci ed alla formazione dei resoconti.

Doda e Maiorana domandano che si

deferisca intanto la discussione del progetto, quanto quella dell'ordine del giorno.

Minghetti consente a rinunziare alla discussione dell'ordine del giorno, ma fa istanza che non venga ritardata quella del resoconto perchè necessaria all'andamento dell'amministrazione ed estranea alle proposte presentate dalla commissione.

La Camera approva l'istanza di Minghetti ed approva poscia senza contestazione gli articoli del detto progetto.

Si discute infine il bilancio dell'entrata di prima previsione per 1876.

Minghetti risponde ad una interpellanza di Englen sopra l'esecuzione della legge e del decreto 1874 che regola la circolazione cartacea dando spiegazioni circa la stampa e la distribuzione dei nuovi biglietti consorziali, che procede lenta ma continua e sufficiente ai bisogni senza recare inconvenienti.

Risponde pure assicurando che il Ministero preoccupossi degli effetti che la cessazione della circolazione dei biglietti fiduciari potrà produrre sopra gli istituti di credito e che, nei limiti della legge e fin dove l'interesse del tesoro pubblico lo comportava, fece quanto poteva e continuerà a fare onde attenuare a loro riguardo le conseguenze della legge 1874, ma dichiara di non poter prendere impegno, come l'interpellante vorrebbe, del prolungare il corso legale di biglietti fiduciari, e potere soltanto studiare la questione e vedere come il passaggio da un sistema all'altro possa portar seco il minore turbamento possibile degli interessi privati.

(Agenzia Stefani)

Leggesi nel Constitutionnel:

S. M. il Re dei Belgi arriverà a Parigi il 5 dicembre prossimo, e vi si fermerà otto giorni. Andrà quindi a Monaco dove la Regina Eulichetta passerà una parte dell'inverno.

CORRIERE DELLA SERA

30 novembre

IL COMMERCIO DELLA FRANCIA

È uscito ora il prospetto generale del commercio della Francia coll'estero nel 1874. È un grosso volume compilato con quella diligenza e chiarezza che contraddistinguono le amministrazioni francesi. Anche da questo documento traluce quel vigore e quella pienezza di vita economica che hanno ringiovanito la Francia dopo le sue recenti catastrofi. Si può ben dire di lei, come dell'Anteo della favola, che, toccando terra, risorge. Ed invero, mentre la Germania si agita in una crisi finanziaria ed economica, la Francia esplica mirabilmente l'agricoltura, le industrie ed i commerci, ed acconsente agli economisti di discutere il problema se essa già non superi l'Inghilterra nella sanità della sua costituzione economica.

Veggansi alcune cifre, le quali splendono per mirabile eloquenza. Il movimento internazionale del commercio speciale francese, nel 1874, presenta le cifre seguenti:

Importazione 3508 milioni
Esportazione 3701

Totale 7209

L'Inghilterra è la nazione che ebbe colla Francia le più importanti transazioni commerciali; e le esportazioni francesi in Inghilterra, di 992 milioni, superano di lunga mano le importazioni inglesi in Francia, di 596 milioni. Ora è utile e forse nuova impresa indagare la natura di questi commerci, la quale attesta la vitalità industriale della Francia. Le merci principali che l'Inghilterra manda alla Francia sono materie prime; le lane per 91 milioni, la seta e borra di seta per 39 milioni, il carbon fossile per 54 milioni, il cotone greggio per 29 milioni, i filati di cotone per 10 milioni, i filati di lana per 11 milioni. E fra le merci compiutamente manufatte inglesi figurano i tessuti di lana per 54 milioni, i tessuti di cotone per 19 mi-

lioni, ed altre di minor conto. All'incontro la Francia manda in Inghilterra i prodotti della sua meravigliosa agricoltura e delle sue industrie, e, tra questi, i tessuti di seta per 172 milioni, i tessuti di lana per 80 milioni, il burro per 67 milioni, lo zucchero per 54 milioni, i vini per 50 milioni, i cuoi lavorati per 42 milioni, le uova per 38 milioni, i liquori per 35 milioni, le mercerie per 26 milioni, ecc. È manifesto che il regime inaugurato dal trattato di commercio fra le due potenti nazioni industriali è stato più favorevole alle esportazioni della Francia. E se ne intende chiaramente la ragione. La Francia ha conservato, anche dopo il 1860, altissimi dazii nei prodotti manufatti, i quali variano dal 15 al 25 per cento e conservano il 40 per cento del valore sin nelle mercerie fine, nelle quali tengono il mercato universale. Il nuovo regime del 1860 ha sostituito in molti punti la protezione alla proibizione, e non già, come tanti dicono, alla libertà degli scambi.

L'Inghilterra ha dato tutto in cambio di piccole concessioni, e se ne vedono gli effetti.

È curioso di esaminare i rapporti commerciali dell'Italia nostra colla Francia. L'Italia ha essa pure un commercio ragguardevole colla Francia, perchè le merci italiane entrate in Francia per esservi consumate nel 1874 raggiunsero il valore di 289 milioni. Questa cifra rappresenta una diminuzione notevole sugli anni antecedenti. La massima importazione italiana in Francia è stata nel 1871, di 441 milioni e mezzo, e la media dell'ultimo quinquennio è stata di 320 milioni all'incirca. La diminuzione del 1874 si deve al minor spaccio degli olii e delle sete.

La Francia, nello stesso anno, ha inviato in Italia per 204 milioni di prodotti. Le esportazioni francesi sono di consueto minori delle importazioni rispetto alle nazioni povere d'industrie, e avviene l'inverso colle più ricche. L'eccesso di materie prime, che essa trae dai popoli meno avanzati in scambio delle proprie manufatture, la riversa poi in forma di prodotti lavorati alle nazioni più ricche. Così le nostre sete filate vanno in Inghilterra e negli Stati Uniti d'America, allo stato di tessuti variamente lavorati.

Tutte queste osservazioni, le quali non risultano dai ragionamenti, ma dalla obiettiva realtà delle cifre, provano come fosse inopportuna e cieca la politica commerciale del signor Thiers intorno alla tassazione delle materie prime. La Francia, attanagliata, avrebbe danneggiato se stessa a profitto delle altre nazioni manifatturiere ed avrebbe reciso i nervi della grandezza economica.

(Dall'Opinione).

ULTIMI DISPACCI

(Agenzia Stefani)

GIBILTERRA, 29. — Il postale Europa della Società Lavarello è partito colla valigia della Plata per Genova.

VERSAILLES, 29. — L'Assemblea respinse con 379 voti contro 330 l'emendamento di Peray tendente ad accordare all'Algeria sei deputati.

PARIGI, 29. — Una circolare di Lesseps ricorda che all'epoca della sottoscrizione delle azioni del canale di Suez una parte importante della medesima fu riservata all'Inghilterra che non volle sottoscrivere, combattendo il canale. Oggi l'Inghilterra accetta la parte lealmente riservata, e quindi sarà costretta a rinunziare all'attitudine ostile agli interessi degli azionisti e dei fondatori.

Lesseps considera come un lieto avvenimento la potente solidarietà che può prodursi fra i capitali francesi ed inglesi per l'esercizio puramente industriale e necessariamente pacifico del canale.

BUCKAREST, 29. — La Camera elesse ad unanimità Demetrio Ghika a suo presidente. Anche gli ex-vicepresidenti

furono rieletti: tutto l'ufficio di presidenza è favorevole al governo.

COPENHAGEN, 29. — Parlamento — Il ministero delle finanze presenta il bilancio dichiarando che la situazione finanziaria è buona, quindi è possibile fare le spese straordinarie per l'esercito e per la marina senza nuove imposte.

PEST, 29. — In una conferenza del partito liberale Tisza dichiarò che risponderà domani alla Camera alla interpellanza relativa al trattato commerciale e doganale coll'Austria.

Ieri il governo ungherese consegnò al governo austriaco la rescissione del trattato.

Tisza vorrà assolutamente addivenire ad un accordo coll'Austria tanto più che il governo austriaco è disposto a fare tutto il possibile per mantenere una dogana comune.

Bortol. M. V. capo gerente responsabile

Il Tevere

Sotto questo titolo si costituisce la Compagnia Italiana per lavori a Roma.

Scopo della Compagnia è:

1. Di costruire case economiche per gli operai e per le famiglie meno agiate
2. Di prendere in appalto lavori di costruzioni di ogni genere, l'apertura, l'allargamento e la sistemazione delle strade e dei fiumi.
3. Di acquistare e vendere terreni e fabbricati, di assumere l'esercizio di cave di pietre e di pozzolana e lavorazione di materiale per fabbricazione.

I Promotori hanno già acquistato, con atto pubblico, una quantità di terreni con fabbricati annessi, e si sono assicurati per sette anni l'escavazione esclusiva di pietre e pozzolana in cave inesauribili.

Questi terreni e concessioni di escavazione furono acquistati a prezzi bassissimi e per lo stesso prezzo i Promotori li apportano alla Compagnia.

Il Capitale Sociale non dovrà eccedere Dieci Milioni di Lire Italiane e sarà rappresentato da tante Azioni di Lire 500. Duemila Azioni sono già collocate ed interamente liberate.

Entro il mese di dicembre gli Azionisti convocati in Assemblea generale nomineranno gli Amministratori e porteranno allo statuto sociale quelle modificazioni che crederanno.

Le spese di impianto della società saranno insignificanti e quelle ordinarie d'amministrazione non dovranno essere maggiori dell'uno per cento all'anno sul capitale sociale (art. 27 dello Statuto).

La sottoscrizione alle Azioni è aperta nei giorni 1, 2 e 3 Dicembre.

DOMANI sarà pubblicato nella quarta pagina di questo Giornale l'intero Programma della Società **Il Tevere**.

La Sottoscrizione

alle Azioni della Società **Il Tevere** sarà aperta il primo e chiusa il tre dicembre a. c.

834

a chi avesse trovato un portamonete contenente circa it. Lire 50 e varie carte, stato smarrito in questa città la scorsa notte.

835

100 Lire di Mancianza

Ai padri di famiglia

che si preoccupano di lasciare dopo la loro morte un'esistenza agiata alle loro vedove e ai loro figli, si raccomanda caldamente di studiare le combinazioni che presentano le Assicurazioni sulla vita. Troveranno in esse il modo più utile e più efficace di impiegare le loro economie.

Possono rivolgersi alla Compagnia **The Gresham**, domandando schiarimenti e prospetti, che vengono distribuiti gratis, tanto dall'agente generale per Veneto, **Edoardo Trauner**, come dagli Agenti nella Provincia di Padova **Crescini e C.**, Via Municipio, N. 4.

780

SPETTACOLI

TEATRO GARIBOLDI. — La Compagnia Landini, rappresenta una Commedia con *Stenterello*. Indi il vaudeville *Il Caporale Bastogio*. — Ore 8.

PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PADOVA

AVVISO Nel giorno di Sabato 18 dicembre 1875 alle ore undici antimeridiane nella residenza di questa Prefettura, sotto l'osservanza del vigente Regolamento sulla Contabilità dello Stato, si procederà all'appalto mediante Asta pubblica a mezzo di estinzione di candele, per la delibera dei lavori per la igiene e sicurezza del Carcere detto dei Paolotti in questa Città per la segregazione del dipartimento delle donne da quello degli uomini nel Carcere stesso.

La gara verrà aperta sul dato peritale di Lire 4241.32, ed ogni aspirante dovrà esibire li prescritti Certificati di idoneità e moralità, e cantare la propria offerta con un deposito di Lire quattrocento in Cartelle del debito pubblico al valore di Borsa, oltre lire settantacinque in biglietti della Banca Nazionale per le spese e tasse inerenti all'appalto.

Il termine utile per le offerte di ribasso del 20, sul prezzo deliberato (fatti) resta fino ad ora stabilito fino alle ore 11 antim. del giorno 2 gennaio 1876.

Il lavoro dovrà essere compiuto entro giorno 60 lavorativi dal di della consegna e l'importo convenuto sarà corrisposto con 3 acconti di Lire 1000 ciascheduno a misura del corrispondente avanzamento del lavoro eseguito, e la 4. rata, dopo approvazione del collaudo, a termini del Capitolato d'appalto ostensibile col riassunto di perizia e tipi presso questa Prefettura.

Padova, li 27 Novembre 1875.

Il Segretario

ALBANI

Medaglia alla Società di Scienze di Parigi

Non più

CAPELLI BIANCHI

TINTURA PER ECCELLENZA DI DIQUEMARE AME DI ROUEN per tingere all'istante in ogni colore i capelli e la barba senza pericolo per la pelle e senza alcun odore. Questa tintura è superiore a quelle adoperate fino al giorno d'oggi.

Fabbrica a Rouen, piazza dell'Hôtel de Ville, 47. - Deposito a Parigi, rue d'Enghien, 24.

Prezzo 1/6.

Deposito centrale a vendita presso l'Agencia di D. Mondo, via dell'Ospedale, N. 5, Torino, e dai principali parrucchieri e profumieri. - Spedizione in provincia contro invaglia postale. - PADOVA presso il profumiere Guerra a S. Carlo. 23-473

La Lingua Francese

Imparata senza maestro

IN 26 LEZIONI - 3. EDIZIONE.

Metodo affatto nuovo per gli Italiani, essenzialmente pratico, e tale che forza l'allievo ad essere, per così dire, il Maestro di se stesso. Questo metodo è utilissimo in particolar modo agli Ecclesiastici, Militari, Negozianti, ecc., che non possono più frequentare le scuole. Chi lo studia con diligenza potrà in capo a sei mesi parlare e scrivere la lingua francese.

L'intera opera è spedita immediatamente per posta, franca e raccomandata a chi invia Vaglia Postale di lire 8, alla Ditta fratelli Asinari e Caviglione a Torino. 2-812

Premiata Tipografia edit. F. Sacchetto

SELMI Prof. A.

DELLA BIBBIA

e conservazione dei Vin

Lire 2. II Edizione con figure - Lire 2

LISTINO dei prezzi dei generi senza dazio venduti nella settimana dal giorno 15 al 20 novembre 1875.

Misura o peso	DENOMINAZIONE	Nei Mercati di											
		PADOVA				CITTADELLA				MONSELICE			
		mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.	mass.	min.
Etolitri	Frumento da pane 1. qualità	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.	L.	C.
		18	70	18	40	17	30	16	85	18	85	18	—
Etolitri	Frumento duro da paste 2. id.	17	54	17	25	—	—	—	—	17	80	17	14
		36	48	34	20	41	—	40	—	34	—	34	—
Etolitri	Riso 1. qualità	27	—	25	20	—	—	—	—	32	—	32	—
		11	50	10	08	10	75	10	—	10	14	9	—
Etolitri	Granoturco	12	94	12	68	—	—	—	—	—	—	—	—
		8	94	8	36	11	25	10	—	9	40	9	10
Etolitri	Segala	—	—	—	—	10	—	8	75	14	28	13	70
		18	—	16	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Avena	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Fagioli	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Patate al quintale	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Farina di frumento 1. qualità	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Farina di granoturco 2. id.	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Vino comune 1. qualità	31	59	29	—	25	—	25	—	26	50	24	50
		20	56	20	—	18	—	18	—	20	—	16	—
Etolitri	Carnè di bue	1	55	1	35	1	60	1	40	1	41	1	41
		1	25	1	15	1	26	1	—	1	31	1	31
Etolitri	di vacca	1	75	1	65	1	80	1	60	1	51	1	51
		1	70	1	60	1	20	1	10	—	—	—	—
Etolitri	di vitello	1	15	1	05	1	30	1	20	1	31	1	31
		1	92	1	72	2	85	2	80	3	—	2	80
Etolitri	di suini	1	80	1	70	2	25	2	—	2	30	2	30
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Burro	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Lardo	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Legna forte	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	da fuoco dolce	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Fieno	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
Etolitri	Paglia	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—
		—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—	—

Presso la Tipografia edit. F. SACCHETTO e la Libreria DRUCKER e TEDESCO in Padova

trovasi vendibile

Il Regolamento Generale Universitario

Cent. 60 - Padova Tip. Sacchetto, Ottobre 1875. - Cent. 60

REGOLAMENTO di Scienze Ma-

tematiche, Fisiche e Naturali

ed il REGOLAMENTO per le

Regie Scuole d'Applicazione Cent. 60

Idem della Facoltà di Giurispru-

denza „ 15

Idem per la Facoltà di Medicina

e Chirurgia „ 15

Idem della Facoltà di Lettere e

Filosofia „ 20

NOTIZIE DI BORSA

Firenze 29 30

Rendita italiana 76 20 n 76 20 n

oro 21 70 21 70

Londra tre mesi 27 10 27 10

Francia 108 75 108 75

Prestito Nazionale 53 25 n 53 50

Obbl. regia tabacchi 809 — 810 n.

Banca Nazionale 1948 — 1903 —

Azioni meridionali 295 — 300 —

Obbl. meridionali — 224 —

Banca Toscana 1040 — 1040 —

Credito mobiliare 633 25 644 —

Banca generale — — —

Banca (italo-germ.) — — —

Rendit. god. del 1. luglio ferma 78 50

Parigi 27 29

Prestito francese 500 104 05 104 12

Rendita francese 300 66 42 66 32

italiana 500 72 25 72 10

Banca di Francia 3850 3850 —

VALORI DIVERSI

Ferrovie lomb. ven. 238 — 231 —

Obbl. Ferr. V. E. 1866 214 — 214 —

Ferrovie Romane 62 — 61 —

Obbligaz. 221 — 238 —

Obbligaz. lombarde 227 — 221 —

Azioni Regia Tabacchi — — —

Cambio su Londra 25 14 25 16

Cambio sull'Italia 81 4 81 4

Consolidati inglesi 95 18 95 12

Banca Franco-italiana 24 05 23 85

Vienna 27 29

Austrieche ferrate 289 293 —

Banca Nazionale 9 27 9 24

Napoleoni d'oro 9 10 9 10

Cambio su Parigi 45 05 45 25

Cambio su Londra 113 45 113 45

Rendita austriaca arg. 73 40 73 45

in carta 69 45 69 55

Mobiliare 194 — 196 —

Lombarde 108 50 108 50

Padova, 1875. Prem. tip. Sacchetto

Si prega tutti i giuocatori del lotto

ovvero

tutti gl'interessati del lotto, di leggere:

«Anch'io appartengo nel numero di quei felici che dietro l'istruzione del celebre matematico signor Professore Rodolfo de Orlicé, Wilhelmstrasse 127, Berlino, ebbi a vincere coll'ultima estrazione di Roma un 2° grosso terno, nel cortissimo spazio di appena tre mesi.

Che Dio benedica quest'uomo che col suo umano operare può far felici molti infelici: ai quali io lo raccomando di tutto cuore. Di Roma.

Conte Adalberto Thyekewicz.

L'ammontare del giuoco è illimitato.

L'onorario per ogni vincita è il 10 0/0.

Le spese di lavoro per un'estratto, ambo sono di Lire 3.00

idem un terno, terno secco „ 5.00

che si fanno in anticipazione.

Migliaia di vincite avvenute in Austria ed in Ungheria che le gazzette di continuo annunciano, addimostrano il felice esito d'uno studio tanto faticoso, ma sicuro dell'illustre signor Professore.

Una tale domanda è raccomandabile.

L. R. 1-831

AVVISO

Per maggiormente facilitare la diffusione della GRAMMATICETTA ITALIANA del prof. ZANIBONI, approvata dai Consigli scolastici di Padova-Treviso-Bologna, venne ridotto il prezzo a soli 25 centesimi.

Premiata Tip. Editrice F. Sacchetto Padova

SELMI PROF. CAV. A.

Conferenze

SCIENTIFICO-POPOLARI

tenute ai maestri elementari.

La respirazione e l'igiene delle scuole — I concimi — Gli ingrassi più comuni di cui può avvantaggiarsi l'agricoltura — I danni che ne vengono all'agricoltura per l'avvicendamento di frumento e grano turco — I principi fondamentali dell'economia rurale in relazione all'alimentazione del bestiame — Il granoturco e la polenta — Le risaie ed il riso — I foraggi pel bestiame.

Padova, 1874, in 12 - ital. Lire DUE

Si spedisce franco dietro invio di vaglia postale.

Prem. TIPOGRAFIA EDITRICE

Tolomei prof. Giampaolo

Diritto e Procedura Penale

esposti analiticamente ai suoi scolari

3 ediz. a nuovo ordine ridotta

Parte Filosofica

Padova 1875, in-8. - Lire 8.

FRANCESCO SACCHETTO

PROLUSIONI E PRELEZIONI UNIVERSITARIE

PUBBLICATE

DALLA PREM. TIPOGRAFIA F. SACCHETTO IN PADOVA

BELLAVITE prof. L. — Dell'Elemento morale economico e logico del Diritto privato. Padova, 1869. L. — 60

DE LEVA prof. G. — Degli uffici e degli intendimenti della Storia d'Italia. - Padova, 1867 « — 60

FERRAI prof. E. — Degli intendimenti e del metodo della filologia classica. - Padova, 1867 « — 60

LUZZATTI prof. L. — Del metodo nello studio di diritto costituzionale. - Padova, 1867 « — 60

MARZOLO prof. F. — Lavora e confida in te stesso. Padova, 1870 « — 60

MESSEDAGLIA prof. A. — Della scienza nell'età nostra ssa. Dei caratteri e dell'efficacia dell'odierna coltura scientifica. - Padova, 1874 « 2.—